

2.2.7 Sotto il dominio francese (1798-1815)

La Rivoluzione francese e le successive guerre napoleoniche cambiarono il volto dell'Europa. Anche la Svizzera non poté sottrarsi a questo cambiamento. La rivendicazione di uguaglianza giuridica, soprattutto dei sudditi nelle campagne, contro le vecchie élite si impose solo nel 1798 quando arrivarono le truppe francesi e s'infranse il sistema politico della Confederazione dei 13 Cantoni. Al suo posto si instaurò lo Stato unitario centralizzato della Repubblica elvetica.

Napoleone trasformò questa costruzione scossa dalla crisi in uno Stato federale già nel 1803 con l'Atto di Mediazione. Ai Cantoni fu data una configurazione geografica che rimase invariata anche dopo il sovvertimento del 1814/15.

La Rivoluzione francese



Il Monumento del leone a Lucerna fu eretto nel 1820-21 in onore delle guardie svizzere uccise nel 1792 durante l'assalto al Palazzo delle Tuileries di Parigi. Il monumento fu progettato dall'artista danese Bertel Thorvaldsen e cofinanziato da diverse monarchie europee. Non tutti erano entusiasti della costruzione di un monumento in onore di Svizzeri al servizio di una monarchia straniera. Alcuni liberali pianificarono addirittura di rimuovere una zampa del leone per protesta. © www.picswiss

La Francia e la Svizzera intrattenevano relazioni politiche e soprattutto economiche molto strette a partire dal XVI secolo. In cambio di privilegi commerciali i Cantoni confederati inviavano centinaia di migliaia di soldati al Servizio mercenario in Francia. Non fu pertanto un caso se nella presa delle Tuileries dell'agosto 1792 morirono circa 760 guardie svizzere che cercavano di impedire l'irruzione della folla esasperata nel palazzo e l'assalto alla famiglia reale. Il massacro suscitò grande sgomento in Svizzera. Era significativo che la Confederazione fosse una repubblica, ma allo stesso tempo potesse anche essere identificata con la società statica e gerarchica della vecchia Europa e che la sua élite politica non potesse abbracciare i principi illuministici della «libertà, uguaglianza e fratellanza». In memoria delle guardie svizzere cadute, fu successivamente eretto il Monumento del leone a Lucerna.

«Delle persone dissero che sulla piazza fuori dalle Tuileries si era radunata una folla... (...) Poi ci giunse la notizia che le guardie svizzere avevano aperto il fuoco contro le masse e che iniziò la lotta.(...). Le donne nella casa erano le nostre messaggere. Ci portarono le notizie.(...) Una ci informò che il palazzo reale stava bruciando.(...) Poi mia moglie, tornata dal mercato, mi raccontò che la gente stava trascinando per le strade i corpi mutilati degli svizzeri. Tutte le volte che qualcuno passava con un pezzo di corpo mutilato di una guardia svizzera la gente esclamava: "Hoho, bravo, bravo!"»

Estratto di una lettera dell'ufficiale svizzero J.B. Good inviata il 3 settembre 1792 ai suoi fratelli e sorelle.

La Svizzera non era comunque rappresentata solo da soldati, in Francia. Parigi era un centro culturale che attirava anche molti civili. Alcuni furono influenzati dalle idee rivoluzionarie, quando non le avevano portate loro stessi, come alcuni rifugiati dopo i disordini ginevrini del 1782.

Il rivoluzionario svizzero più conosciuto in Francia fu Jean-Paul Marat (1743-1793), che nacque a Neuchâtel e visse a Parigi dal 1777. Fondò il giornale rivoluzionario «L'Ami du peuple (L'amico del popolo)» e fu deputato

della Convenzione nazionale di Parigi, che nel 1793 decretò l'esecuzione del Re. Marat fu spettacolarmente ucciso in bagno nel luglio dello stesso anno da Charlotte Corday.

L'invasione francese (1798)



L'ultimo orso della vecchia Berna. Dopo aver invaso Berna, i francesi presero i tre orsi adulti dalla loro fossa e li portarono con sé a Parigi abbandonando il piccolo che morì e fu imbalsamato. © Museo storico di Berna

Il messaggio dei rivoluzionari francesi includeva anche l'unità nazionale all'interno dei confini naturali. Questo obiettivo toccò subito anche la vicina Confederazione: nel 1792 le truppe rivoluzionarie conquistarono il territorio settentrionale del principe vescovo di Basilea (Porrentruy, Delémont), appartenente all'Impero. La regione meridionale del principato vescovile, appartenente alla Confederazione (Moutier, Bienna), fu occupata dalla Francia nel 1797. Anche le città alleate, ma isolate, di Mulhouse e Ginevra divennero francesi all'inizio del 1798. Nel 1797 Napoleone incorporò i Paesi soggetti della Valtellina, di Bormio e di Chiavenna, che sottostavano ai Grigioni, nella neocostituita Repubblica cisalpina (nell'attuale Italia settentrionale).

La promessa di emancipazione sociale e politica portata dalla Rivoluzione francese con il motto «libertà, uguaglianza, fratellanza» fu accolta con speranza anche in Svizzera in alcuni territori sottomessi. Nel 1794 il Memoriale di Stäfa univa le tradizionali richieste del ripristino dei vecchi diritti comunitari con la moderna rivendicazione di una Costituzione scritta e la decretazione dell'uguaglianza tra gli abitanti delle campagne e quelli della città di Zurigo.

«Ricchezza, illuminazione, lusso e vanità hanno cambiato la condizione delle regioni industriali a tal punto che gli istituti educativi, le istituzioni giuridiche e le limitazioni professionali, in cui il vecchio popolo di pastori di queste regioni si adagia, non sono più conformi alle esigenze correnti del Paese. ... Non possiamo più vivere nell'ingenuità delle vecchie lacune governative di questo Paese. In passato vi riuscivamo certamente, ma ora non più.»

Heinrich Pestalozzi (1746-1827), appunto sulla natura del movimento popolare che si manifestò nella regione zurighese, 1795

Alcuni membri illuminati delle élite cittadine si espressero a favore delle riforme. Tra di loro, Peter Ochs, uno dei maestri a capo delle corporazioni basilesi, concepì la prima Costituzione elvetica all'inizio del 1798 su incarico francese.

Contemporaneamente il nobile vodese Frédéric-César de La Harpe, a Parigi, cercò di convincere i francesi a cacciare i despoti bernesi dalla sua patria. Quando il movimento d'indipendenza vodese fondò una propria assemblea rappresentativa, le truppe francesi entrarono nel Cantone di Vaud per proteggere gli abitanti da Berna. In molti Cantoni della Svizzera i popoli sottomessi insorsero e fondarono delle repubbliche che ebbero vita breve. Dopo piccole scaramucce le truppe bernesi furono definitivamente battute nel mese di marzo del 1798 nella battaglia di Grauholz.

Anche i popoli soggetti di Vaud e dell'Argovia erano ora liberi. La sconfitta di Berna e la repressione dell'ultima resistenza nella Svizzera centrale segnarono la fine della vecchia Confederazione.

La Repubblica elvetica (1798-1803)



Insegna di una taverna di Wattwil, nell'ex «Cantone del Sântis», uno dei Cantoni fondati nel 1798 durante la Repubblica elvetica. Cinque anni più tardi il Cantone fu abolito. © Museo del Togghenburgo a Lichtensteig

Alcuni rivoluzionari svizzeri vicini a Peter Ochs rielaborarono il suo progetto di Costituzione e diedero vita alla Costituzione della Repubblica elvetica, entrata in vigore nell'aprile del 1798 ad Aarau. La Francia impose uno Stato unitario centralizzato soppiantando l'idea federalista. I Cantoni persero la propria autonomia e divennero semplici unità amministrative, composte a volte da vari dei vecchi Cantoni o Paesi soggetti. Fu introdotta l'uguaglianza dei cittadini, abolendo le distinzioni tra patrizi, cittadini comuni e sudditi nei Cantoni e nei baliaggi comuni.

Affinché l'intero potere non finisse nelle mani di un'unica autorità, la nuova Repubblica fu fondata nello spirito illuministico della separazione dei poteri (Montesquieu): il Gran Consiglio con 144 membri deteneva il potere legislativo, occupandosi di legiferare; il direttorio con cinque membri assicurava, quale organo esecutivo, l'esecuzione delle leggi; il Tribunale supremo, come potere giudiziario, si occupava della giurisprudenza e quindi dell'interpretazione delle leggi. Questo primo governo nazionale della Svizzera dovette sottostare a molte pretese della forza di occupazione francese. I francesi trasferirono tesori pubblici dei Cantoni a Parigi. Venne imposto l'obbligo di ospitare le truppe di occupazione francesi garantendone il vitto e di consentire alla Francia di utilizzare la Svizzera come Paese di transito.

L'alleanza difensiva e offensiva con la Francia impedì alla Svizzera di mantenere la tradizionale neutralità, infatti i francesi pretesero subito truppe di sostegno per un totale di 18'000 uomini dallo Stato satellite elvetico. Nella seconda guerra di coalizione nel 1799 la Svizzera diventò campo di battaglia quando le truppe austriache e russe cercarono di cacciare i francesi (prima e seconda battaglia di Zurigo, campagna militare di Suworow). La presenza di molti soldati stranieri in Svizzera causò un ulteriore impoverimento del Paese.



Monumento in onore del generale russo Alexander Suworow, che nel 1799 condusse le sue truppe attraverso le Alpi. Non riuscì a portare a termine l'incarico di scacciare i francesi dalla Svizzera. Il monumento dell'artista russo Dmitri Tugarinov fu eretto nel 1999 sul Passo del San Gottardo. © www.picswiss

Napoleone come mediatore (1803-1813)

La Repubblica elvetica era praticamente ingovernabile poiché non aveva soldi e il Parlamento era diviso in due correnti, quella federalista e quella centralista. Questa situazione provocò colpi di stato e una guerra

civile, in cui Napoleone intervenne in qualità di «Mediatore della Confederazione elvetica» («Médiateur de la Confédération suisse»).

Nel marzo del 1803 Napoleone convocò a Parigi i deputati elvetici e affidò loro l'Atto di mediazione, che restaurò il vecchio sistema federalista con Cantoni in larga misura autonomi, integrando nella Confederazione anche i precedenti Paesi alleati e soggetti in qualità di membri a pieno titolo. La Confederazione si allargò quindi di sei Cantoni nel 1803: San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino e Vaud.

La Confederazione ricevette nuovamente il riconoscimento della neutralità, ma a seguito di una capitolazione militare e di un'alleanza difensiva gli svizzeri erano ancora obbligati a fornire soldati all'esercito francese. Molti soldati svizzeri morirono combattendo per Napoleone, tra cui la maggior parte dei circa 9000 uomini che dovettero partecipare alla campagna russa del 1812.

I soldati svizzeri divennero noti per lo spirito combattivo dimostrato durante il ritiro di Napoleone da Mosca (1812). Per un giorno intero, 1300 soldati svizzeri combatterono con truppe alleate sulla Beresina, riuscendo a tenere a distanza i russi in netta superiorità numerica, mentre il resto dell'esercito attraversava il fiume su pontoni. La maggioranza degli svizzeri perse la vita in tale occasione e, alla fine, solo 700 soldati tornarono in patria.

Dopo la sconfitta di Napoleone nella battaglia delle nazioni di Lipsia nel 1813 i russi, gli austriaci, i prussiani e i loro alleati avanzarono verso la Francia e attraversarono il Reno vicino a Basilea nel 1813/14. Nel periodo fino alla definitiva sconfitta di Napoleone a Waterloo nel 1815 la Svizzera rimase nell'area di influenza delle potenze vincitrici che ridisegnarono la carta dell'Europa al Congresso di Vienna del 1815.

«Svizzeri coraggiosi! Vi siete battuti da leoni; avete meritato tutti la croce della Legion d'Onore.»

General Merle, comandante della divisione svizzera, dopo la battaglia della Beresina del 1812

Cambiamenti territoriali

Tra il 1798 e il 1815 i confini svizzeri subirono cambiamenti anche verso l'esterno, non solo all'interno, e in definitiva acquisirono, grosso modo, la struttura odierna. I confini furono corretti e le exclave soppresse soprattutto in relazione al Sacro Romano Impero e agli Stati germanici.

Il Fricktal, sulla sponda sinistra del Reno, che precedentemente apparteneva all'Austria anteriore, fu ceduto alla Francia dopo la pace di Campoformio nel 1797. Nel 1802 diventò un Cantone separato della Confederazione e nel 1803 fu integrato nel nuovo Cantone di Argovia dall'Atto di Mediazione.

Il Libero Stato delle Tre Leghe fu annesso alla Repubblica elvetica nel 1799, ma austriaci, russi e francesi si scontrano militarmente per il controllo del territorio. Napoleone lo conquistò definitivamente nel 1801 e lo lasciò alla Confederazione nel 1803 come Cantone dei Grigioni. I Paesi precedentemente soggetti (Valtellina, Bormio e Chiavenna), integrati nella Repubblica Cisalpina nel 1797, non furono restituite ai Grigioni.

La Repubblica del Vallese, fino ad allora Paese alleato autonomo, fu annessa alla Repubblica elvetica nel 1798, ma fu ricostituita in repubblica indipendente da Napoleone nel 1802 finché passò alla Francia nel 1810 con il nome di «Departement Simplon» (Dipartimento del Sempione). Grazie ai suoi valichi alpini, Gran San Bernardo e Sempione, il Vallese ebbe un ruolo strategico importante per Napoleone come terra di transito verso l'Italia.

Nel 1814/15 le potenze vincitrici alleate ridisegnarono la cartina europea al Congresso di Vienna. Il Vallese, Neuchâtel e Ginevra divennero Cantoni della Confederazione, ma Neuchâtel ritornò contemporaneamente a essere un principato prussiano. Ginevra ottenne anche alcuni territori francesi e savoiard (cattolici) per permettere il collegamento territoriale con il resto della Confederazione. Il territorio del principato vescovile di

Basilea (Giura), secolarizzato nel 1803, fu sottratto nuovamente alla Francia e attribuito in gran parte a Berna e in parte minore a Basilea.